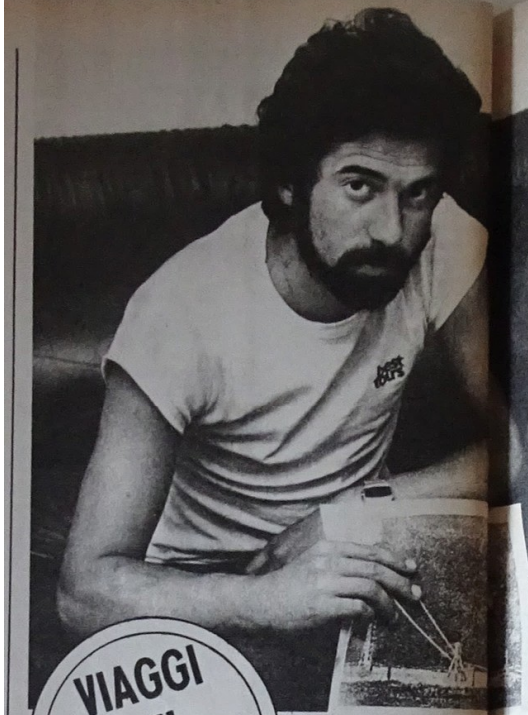
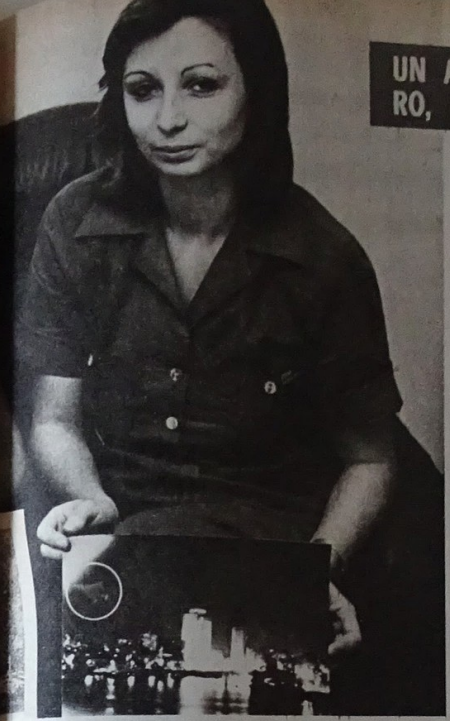
UN ARTIGIANO LOMBARDO, IN VIAGGIO DI NOZZE AL CAIRO, HA FOTOGRAFATO UNO STRANO OGGETTO VOLANTE

«HO SVILUPPATO LE FOTO E HO VISTO L'UFO!»





VIAGGI NEL MISTERO

Giuseppe Gatti e la moglie Bruna, i due protagonisti dello strano «avvistamento fotografico» effettuato involontariamente al Cairo. I due erano in viaggio di nozze.

Nostro servizio
Spino d'Adda (Cremona), *agosto*

«ERO ANDATO in Egitto per fotografare le piramidi e sono tornato con un documento eccezionale, con la prova che non siamo soli nell'universo, ma che esseri extraterrestri continuano ad interessarsi a noi dall'alto!».

Giuseppe Gatti, artigiano orafo ventiquattrenne, era andato in Egitto in viaggio di nozze. Mai più pensava che, al suo ritorno, il suo nome e la sua fotografia sarebbero comparsi sulle pagine del nostro giornale. Giuseppe, dunque, con la dolce mogliettina Bruna, ventitrè anni, impiegata, era sbarcato al Cairo da un aereo. Giunti in albergo, i due colombi si erano messi in libertà, poi, disfatti dal caldo torrido della capitale egiziana, avevano pensato di prendere una boccata d'aria alla finestra. La moglie, poi, era rientrata ed aveva cominciato a prepararsi per la notte. Giuseppe, armato di macchina fotografica, aveva pensato di unire alle altre foto dell'album di famiglia anche un ricordo di quella serata tutta particolare e si era messo a fotografare Bruna davanti allo specchio mentre si pettinava. Poi aveva voluto anche fissare un'immagine di quella notte speciale: si era diretto nuovamente alla finestra e, puntato l'obiettivo sulla città immersa nel buio della notte, aveva tentato di fotografare alcuni palazzoni modernissimi che si stagliavano contro il cielo proprio dinanzi a loro. Nessuno dei due aveva notato qualcosa di particolare nel cielo. La notte era stellata, ma poco luminosa.

Fatte le foto, i due erano tornati alle loro effusioni. Giuseppe era convinto che il laboratorio di stampa non sarebbe riuscito a ricavare molto da quegli «esterni notte» che aveva scattato.

Il giorno dopo tutto era ormai dimenticato: gite, passeggiate nella città, escursioni fino alle piramidi; tutto era stato fedelmente documentato.

Quando erano rientrati in Italia, Giuseppe era corso dal suo fotografo e gli aveva portato tutti i rullini raccomandandoglieli caldamente. Voleva che non andasse persa nemmeno un'immagine di quel favoloso ed indimenticabile viaggio.

Grande fu la sua sorpresa, qualche giorno dopo, quando si sentì telefonare dal suo amico fotografo: «Venga in fretta! Le foto sono già pronte. Ce n'è una tutta particolare, una foto che le farà rizzare i capelli in testa!».

Giuseppe corse fino al negozio. Pensava che, nella serie di foto, ce ne fosse una troppo audace di sua moglie. Invece non era così: il fotografo, pallido, lo aspettava sulla soglia del negozio. In mano aveva una di quelle famose panoramiche che il giovane sposo aveva scattato, nottetempo, alla città. Sul lato sinistro, in alto, ben visibile, uno strano oggetto luminoso si muoveva nel cielo! Aveva la forma di una trottola, la stessa, identica forma di quella di un altro «oggetto» fotografato nel 1955 nella Russia settentrionale e nel 1967 negli Stati Uniti.

«Finalmente ho la prova che i dischi volanti esistono!», dice il signor Gatti. «Ho sempre pensato che l'uomo non fosse l'unico essere vivente dell'universo. Da anni mi interesso alla letteratura che si occupa di extraterrestri, di fenomeni paranormali, di ufologia. Ma mai avrei potuto pensare che capitasse proprio a me, e in viaggio di nozze in particolare, di ottenere un simile regalo. Roba da non credere: gli UFO hanno deciso di rivelarsi proprio a me!».

SAREBBE LA PROVA DELL'ESISTENZA DEGLI EXTRATERRESTRI

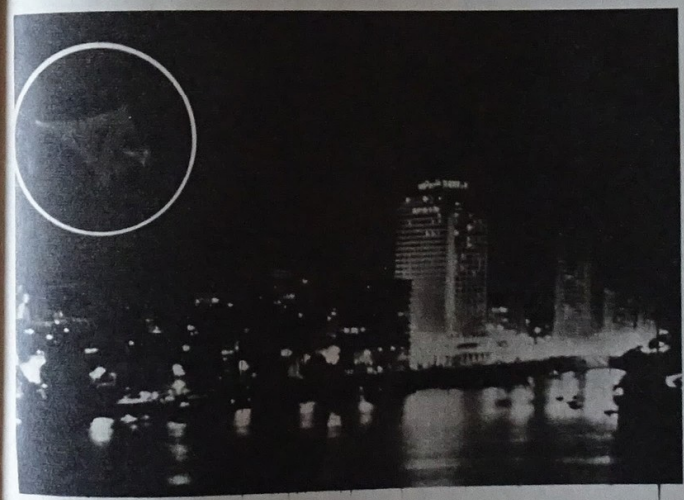
Solo chi ha l'animo puro, lontano dal desiderio di incontrarli per farne una speculazione finanziaria vendendo il proprio racconto ai giornali, può entrare in contatto con loro.

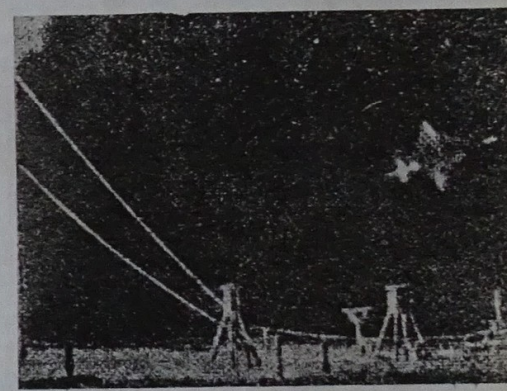
All'inizio li si vede solamente volare in cielo, poi si entra in contatto telepatico, infine, (ed ecco il contatto di terzo tipo), si arriva a conoscerli fisicamente, a parlar loro e, talvolta, si riceve dagli alieni l'invito a volare con loro su altri pianeti.

Pochi sono gli eletti che hanno avuto la fortuna di giungere a questo tipo di contatto tanto importante: in Sicilia ce n'è uno, Eugenio Siracusa che, da anni, asserisce di imbarcarsi dalle pendici dell'Etna a bordo dei dischi spaziali che lo vanno a prelevare per portarlo nel cosmo. Dobbiamo credergli? Tutto è possibile. Secondo centinaia di scienziati, sparsi in tutto il mondo, che seguono il fenomeno degli UFO, le visite sulla terra di esseri spaziali sono un fenomeno ricorrente nella storia dell'uomo. Giuseppe Gatti non sarebbe che l'ultimo, in ordine di tempo, ad averli avvistati inconsciamente.

Gli esperti asseriscono che, una volta preso contatto, gli extraterrestri, vista la reazione emotiva dell'individuo, possono, o meno, farsi vivi nuovamente. Giuseppe Gatti è avvisato: gli alieni potrebbero tornare a trovarlo!

Dario Bersano





A sinistra, la foto scattata da Giuseppe Gatti nella capitale egiziana in piena notte. Contrassegnato dal cerchio, in alto a sinistra, si vede uno strano oggetto a forma di trottola che era già stato avvistato circa ventitrè anni fa, nella Russia settentrionale (sopra).